

# L'ACULEO

PERIODICO DELLA CONTRADA SOVRANA DELL'ISTRICE





06

### Contrada

- Un anno da Capitano 04
- Minimasgalano 2010: ancora i migliori 06



09

### Contrada

- Festa del Santo Patrono... e non solo 09
- Sulla vetta in allegria 12



08

### Circolo

- Sensazioni di fine mandato 08



15

### Varie

- Oretta 14
- Ti abbracciamo 15

### L'ACULEO

Direttore  
Mauro Civali

Direttore responsabile  
Augusto Mattioli

Redazione  
Stefano Biagi, Cristina Broggi,  
Paolo Coradeschi, Silvia Folchi,  
Francesco Gambelli, Massimo Gambelli,  
Massimo Mazzini, Lucia Tacconi, Vittorio Zanotti

Con la collaborazione di  
Armando Angiolini, Valentina Bernardi, Roberto  
Carli, Cinzia Collodi, Massimo Machetti, Riccardo  
Mazzi, Gianni Paggi, Federico Valacchi.

Impaginazione e trattamento  
Paolo Rubei

CTP & Stampa  
Cooprint Industria Grafica, Siena





# Redazionale

Ultimo Aculeo dell'anno 2010 e ultimo numero da parte di questa Redazione, in attesa del rinnovo delle cariche elettive di Contrada. Un lungo inverno ci attende, caratterizzato da una moltitudine di impegni che vedranno il cambiamento dei Dirigenti sia della Sedia sia del Circolo. All'interno di questo numero... tempo di bilanci e consuntivi: l'intervista al Capitano, che ci descrive il suo primo anno di lavoro; i saluti di Titta, che lascia il Circolo dopo un biennio veramente impegnativo; e poi le attività della Commissione Festeggiamenti, il racconto della magnifica vittoria del Minimasgalano, l'importante esperienza del Campo Giovani e un doveroso pensiero verso coloro che ci hanno lasciato.

La Redazione augura a tutti gli Istricioli un felice Natale ed un fortunato anno nuovo, con la viva speranza che il 2011 possa vedere la nostra amata Contrada sempre più forte e... perché no.. ancora vittoriosa!!!



# Un anno da Capitano

di Silvia Folchi e Vittorio Zanotti

Incontriamo Stefano in un tardo pomeriggio autunnale. Un vento già freddo spiffera tra i vicoli della città, presago dell'inverno che ci attende e che ci separa decisamente dall'ormai lontana atmosfera paliesca. L'ascensore ci mette un po' a salire fino al piano dove Stefano lavora. Una volta arrivati, la vista dalla finestra ci emoziona: la conchiglia di piazza, offerta sotto di noi in una prospettiva intrigante, sembra voler suggerire che anche mentre il nostro Capitano è chino sui suoi calcoli professionali, tiene in un colpo d'occhio i disegni e le strategie di ben altri suoi (e nostri) progetti. Forse guidati da quest'immagine, è per immagini che inizia a snodarsi la nostra conversazione.

*Quali sono i momenti più emozionanti per un neo Capitano?*

Sono tanti, e tutti producono emozioni nuove: uno su tutti la scelta dei cavalli alla tratta, su cui fantasticavo fin da bambino. Ma non posso scordare il brivido della prima volta in cui sono salito sul palco dei Capitani; la cena della prova generale di fronte a tutta la Contrada, con la paura di



non essere pronto, di sfigurare; la benedizione del cavallo: una briglia al fantino e l'altra nelle mani del Capitano; e poi il rituale degli ordini da impartire agli alfieri; le raccomandazioni al popolo prima di andare in piazza.







*Veniamo all'unico Palio corso, dove l'Istrice, con un cavallo esperto, ha scelto di montare un fantino giovane.*

Il Palio è sempre un equilibrio tra dare e avere. Per me la scelta migliore era questo abbinamento. È il Palio stesso che impone il momento opportuno per restituire favori a suo tempo ricevuti, e del resto anche questo è il bello del Palio: è la sorte che decide la politica del dare e dell'avere.

*Dopo la tratta, nelle prime ore del pomeriggio, quando si sceglie il fantino, è allora che si mette a frutto il lavoro di tutto l'anno.*

Proprio così. E ti rendi subito conto del riscontro che ottieni: se hai ben lavorato, se hai gettato i semi buoni, potrai raccogliere subito i frutti sperati. Sono questi, in fondo, gli ultimi momenti rimasti segreti, perché tutto si sta un po' trasformando, ed è un peccato. La sera della prima prova, ad esempio, nell'entrone si fissano gli appuntamenti con le altre Contrade per fare i partiti. È un aspetto della ritualità che oggi tende a sfuggire.

*Facci un bilancio dell'ultima carriera corsa quest'anno, la tua prima volta.*

Siamo restati lì. Se fossimo riusciti a partire, sicuramente sarebbe andata in maniera diversa. Colgo però l'occasione di rinnovare, dalle pagine de L'Aculeo, i complimenti alla

stalla per come ha saputo preparare il cavallo, che era in ottime condizioni. Quando però ho visto l'ordine ai canapi, ho capito che per noi le possibilità erano davvero poche.

Comunque sono sereno per il lavoro fatto, non mi pento delle decisioni che abbiamo preso. D'altra parte – pur con tutta la capacità che si può avere – il grosso te lo giochi alla tratta prima, e al canape poi. L'insegnamento che mi tengo caro, perché me lo ha tramandato chi mi ha preceduto, è molto semplice: fatti trovare pronto quando arriva la fortuna, perché se il momento buono arriva, ma tu non sei pronto, non hai fatto niente.

*Ti ritieni un Capitano che lavora nel segno della continuità?*

Senz'altro. Già collaboravo con Fausto fin dal '99, in uno dei tanti "ruoli oscuri", fino a diventare Mangino con Andrea Franchi – quindi Mangino vittorioso – e adesso sono Capitano. La continuità la possiamo riassumere, simbolicamente, nel libretto dei partiti, che per tradizione viene custodito dal Tenente più anziano, e che ci siamo passati sin dal triennio di Fausto.

*Un augurio per l'anno nuovo?*

Con gli Istriciaioli ci diamo appuntamento per l'estrazione di fine maggio. Nel 2011 la Lupa sarà in piazza due volte; di certo, se vinciamo noi, non vincono loro...



# Minimasgalano 2010: ancora i migliori

di Francesco Gambelli e Armando Angiolini

Sabato 16 ottobre si è svolta nella splendida cornice di Piazza del Campo l'ormai tradizionale manifestazione per giovani alfieri e tamburini organizzata dalla Contrada della Torre.

L'Istrice, con una sbandierata impeccabile, tenuto conto anche dell'alto grado di difficoltà della stessa, sbaraglia la concorrenza e torna nuovamente alla vittoria aggiudicandosi la pregevole opera realizzata dalla tartuchina Vittoria Marziari.

I protagonisti di questa nuova affermazione sono il tamburino Francesco Bossini e gli alfieri Marco Ceccatelli e Jacopo Barellini.

Francesco, figlio d'arte, alla sua terza partecipazione, ha messo a frutto il lavoro così pazientemente iniziato nel marzo del 2008, riuscendo, anno dopo anno, a "lavorare bene" e migliorarsi grazie alla propria passione e disponibilità di apprendere dai più "grandi".

Marco, anch'egli figlio d'arte, e Jacopo, due citti-



ni classe 1999, seguiti ancora in modo assiduo e costante, dopo il buon debutto dell'anno scorso, hanno dimostrato un eccellente livello di preparazione confezionando una sbandierata davvero pregevole che solitamente, ma non sempre, vediamo fare ai ben più navigati alfieri di Piazza. I nostri ragazzi sono riusciti a costruire così una prova al limite della perfezione, dando reale dimostrazione di grande destrezza nel gioco delle bandiere e nel suono del tamburo, prestazione che è stata riconosciuta unanimemente come la migliore rispetto alle pur brave comparse delle altre Consorelle.

Per la nostra Contrada è stata la nona afferma-

zione in questa manifestazione che trae le sue origini nell'ormai lontano 1973 e, come risulta nel grafico a fianco indicato, ci vede primeggiare nettamente.

Nove vittorie, dunque, ripartite tra le varie generazioni che si sono "rimpiazzate", a testimonianza della validità della scuola istriciola, considerata da tutta Siena come una delle migliori.

Il merito va a coloro che si sono impegnati e prodigati in tutti questi anni e continuano tutt'oggi a tramandare questi preziosi insegnamenti: ci scusino tutti gli altri, e sono tanti, che ringraziamo sentitamente, ma a Silvano Ceccatelli e Fosco Carloni, e non solo perché ci hanno lasciato da tempo, vada un abbraccio e un pensiero particolare.

L'Istrice può essere fiero di questa vittoria ma deve continuare a lavorare tramandando la passione per la bandiera e il tamburo nei giovanissimi; solo così sarà certo di consegnare alle generazioni future l'amore per la Contrada.

Questa nuova affermazione deve essere considerata, quindi, non come obiettivo raggiunto ma costituire un punto di partenza per Francesco, Marco e Jacopo, i quali dovranno rappresentare egregiamente, un domani molto prossimo, i nostri colori anche in "palcoscenici" più importanti.





## ELENCO VITTORIE

### ISTRICE

9 vittorie

#### ANNO

1977  
1984  
1987  
1990  
1994  
1996  
2003  
2004  
2010

#### TAMBURINO

Paolo Butini  
Aldo Ferrini  
David Tanganelli  
David Tanganelli  
Francesco Gambelli  
Francesco Gambelli  
David Carone  
David Carone  
Francesco Bossini

#### ALFIERI

Simone Ceccatelli e Fabio Tognazzi  
Filippo Piccini e Riccardo Soldati  
Emiliano Muzzi e Andrea Pagliantini  
Emiliano Muzzi e Andrea Pagliantini  
Pietro Brutti e Michele Mondet  
Pietro Brutti e Michele Mondet  
Giacomo Bruni e Claudio Ghezzi  
Giacomo Bruni e Claudio Ghezzi  
Marco Ceccatelli e Jacopo Barellini

AQUILA

6 vittorie

TORRE

3 vittorie

LUPA

3 vittorie

TARTUCA

3 vittorie

OCA

2 vittorie

ONDA

2 vittorie

CHIOCCIOLA

1 vittoria

DRAGO

1 vittoria

LEOCORNO

1 vittoria

GIRAFFA

1 vittoria

VALDIMONTONE

1 vittoria

NICCHIO

1 vittoria

SELVA

1 vittoria

1978, 1979, 1986, 1989, 1992, 2001

1973, 1982, 2005

1991, 1997, 2008

1995, 1998, 1999

1981, 1983

1985, 2000

1980

1988

1993

2002

2006

2007

2009





# Sensazioni di fine mandato

di Valentina Bernardi

È con immenso piacere che mi trovo a scrivere due righe per fare un bilancio, non economico ma sociale, del mandato appena trascorso.

Sarei banale se mi mettessi a elencare i ringraziamenti, sono davvero tanti e rischierei di dimenticarmi qualcuno, per tanto ne faccio giusto un paio racchiudendoci tutti quanti.

Il primo va ai miei più stretti collaboratori e tutti i delegati di questo mandato e dei precedenti, l'altro va alla Contrada per avermi dato fiducia, per aver partecipato alla vita del Circolo, dandomi

così la possibilità di organizzare tante iniziative e soprattutto di stare insieme. Certo la gestione del Leone non è un "boccon da ghiotti"; inizialmente ero un po' preoccupata ma con l'entusiasmo e una buona squadra si può fare tutto e io la squadra ce l'avevo eccome.

L'entusiasmo e lo spirito di servizio sono le premesse con le quali ho iniziato sette anni fa il mio percorso a disposizione dell'Istrice. È stato, infatti, nel 2003 che Stefano mi ha voluto nella sua squadra, poi Riccardo ha voluto che ricoprissi l'importante incarico dell'Economo (vittorioso) e successivamente tutti voi avete deciso di sostenermi in quello di Provicario al Circolo. Di cose in questi ultimi due anni ne sono state fatte tante, più o meno belle (dipende dai gusti), ma sicuramente fatte con il cuore da ognuno di noi; sono state 'scoperte' tante persone che hanno dimostrato di avere



tanto da dare alla nostra Contrada, una ricchezza da tenere ben stretta! Mi sento di sottolineare questo dato: ben l'80% dei delegati del Circolo ha meno di 35 anni; ciò ci dovrebbe far riflettere su quanto i giovani siano stati e siano importanti per la Contrada. Ne approfitto per rivolgere loro un ringraziamento speciale: fate tesoro delle cose fatte e lavorate per migliorarle. Non agite mai per voi stessi, ma per la Contrada e per gli altri; anche quando vi accorgete di non ricevere in cambio niente, non importa continuate a donare, sarà comunque una gioia infinita, solo il tempo vi restituirà parte di quanto avete seminato. Grazie.



# Festa del Santo Patrono... e non solo!

di Riccardo Mazzi e Gianni Paggi

Quando, qualche mese fa, Luigi Sili mi telefona per affidarmi, insieme a Gianni Paggi, la responsabilità della Commissione cerimonie e festeggiamenti, ho solo un attimo di esitazione ma, subito, prevale la voglia di mettermi alla prova.

La prima cosa che mi viene in mente e che mi lascia insonne per qualche notte è: "ma saremo in grado di svolgere un compito così importante, delicato e difficile?"

Il dubbio aumenta quando ci viene dato un promemoria delle cose da fare di competenza della nostra commissione: cinque o sei pagine di date, appuntamenti, eventi, richieste di permessi, manifesti, ecc... ecc... Ormai la parola è data e si va avanti!!!

Si comincia con la benedizione della stalla a Gennaio, festa di S. Antonio; rinfresco e cena

senza particolari problemi.


Nel frattempo si è costituito il gruppo che, insieme a noi, porterà avanti questo impegno; una ventina di persone, uomini e donne, alcuni esperti per aver già svolto per qualche anno questa attività, altri alla prima esperienza, ma tutti con una grande voglia di far bene.

Si va avanti. Si pensa alla sistemazione di braccialetti, si inizia a fare il programma di come impostare i giorni della festa a fine Agosto.

Una novità che ci trova tutti d'accordo è la cena del diciottesimo il primo giorno dei festeggiamenti, anziché, come era stato fatto fino all'anno scorso, a Novembre. Questo per dare più importanza a un evento che porta le future generazioni a far parte a pieno titolo (diritti e doveri) della vita contradaiola.







Si decide poi dove effettuare la cena del Vicolo, come impostare quella delle donne al Fortino e come organizzare la giornata del Sabato: aperitivo, cena, osteria, vinaio, gelati.

Concordiamo inoltre di valorizzare un acquisto importante che la Contrada ha fatto di recente: il cortile della ex Pensione Senese.

Non sta certo a me giudicare la riuscita della festa ma una cosa è certa: per me, per noi tutti è stata un'esperienza fantastica che ad oggi non sappiamo se si potrà ripetere.

Voglio ringraziare tutti i componenti vecchi e nuovi di questa Commissione, ma in particolare le donne: Beatrice, Fabiola, Nella, Katia che ci hanno sopportato, aiutato, insegnato e ci hanno trasmesso grande energia e fiducia in ogni momento, anche nei più difficili.

Un ringraziamento anche a Francesca che non ha potuto essere dei nostri perché doveva fare una cosa ben più importante: diventare mamma. Auguri!!!

*Riccardo*







La pazienza dei Santi è proverbiale, forse perché nella vita terrena hanno dovuto affrontare con coerenza e rassegnazione le molte umiliazioni e le vessazioni irriferribili, perpetuate con accanimento e disprezzo per la specie umana.

Sicuramente il nostro Patrono, apostolo in Cappadocia e poi in Armenia, non ha avuto sorte migliore di altri martiri cristiani e da quello che si riferisce nelle cronache, la soluzione finale della decapitazione è stata infine liberatoria di un supplizio più raccapricciante.

San Bartolomeo, di Commissioni festeggiamenti, ne avrà conosciute parecchie, le avrà tacitamente sostenute ma si sarà confuso poco con le solite preoccupazioni dei tavoli da montare, le sedie che non bastano mai e i risotti che scuociono.

La Commissione Cerimonie e Festeggiamenti, anche nel corso del 2010, ha lavorato attivamente alla Festa del Patrono, mirando al mantenimento dello schema tradizionale consolidato e sottolineando il senso dell'aggregazione, che incarna lo spirito profondo di una Contrada che si guarda dentro.

Certamente i momenti di soddisfazione ci sono

stati, si sono avvicinati ai molti di preoccupazione per il buon esito delle serate, ma sempre l'allegria e l'ottimismo del gruppo hanno contribuito a superare gli ostacoli e quindi a rafforzare un legame duraturo di rispetto reciproco e di condivisione del risultato: molti sono stati i contributi esterni, sia per l'allestimento delle cene, che per la cucina, ma anche per i servizi ai tavoli e per l'allestimento delle strutture.

La Festa del Patrono racchiude i costumi tradizionali in un contesto "moderno", dimostra una necessità di rinnovamento perenne, ma l'allestimento più o meno originale, la soluzione scenica maggiormente suggestiva non ne determinano la riuscita, che invece deriva in maggiore misura dalla partecipazione sentita ed estesa; può risultare un pretesto, utile per rivedersi, stare insieme, confrontarsi.

Non ho parole per ringraziare le persone con cui ho condiviso l'esperienza: la costanza e l'attaccamento che hanno dimostrato sono le doti più importanti da mettere in campo.

*Gianni*







# Sulla vetta in allegria

“L'estate sta finendo... anche il campo se ne va... un'altra pioggia di esperienze “...questo è l'inizio di uno dei pensieri che i giovani “a caldo” hanno scritto sul pullman al ritorno dal campo. Stanchi ma gasati da questa esperienza, assolutamente nuova per alcuni di loro (ma fondamentale nella crescita di giovani contradaiooli) che ha consentito loro di cementare dei rapporti esistenti e farne nascere di nuovi.

Ma andiamo con ordine... Alle 17.00 di un giorno di settembre un pullman carico di giovani istri-ciainoli, con in mano tante cose utili da portare al campo per soggiornare in un rifugio a oltre mille metri sulle Alpi Apuane, aspettava la solita ritardataria che doveva “imbellettarsi” per l'occasione, ...e infatti la partenza slitta di mezz'ora! Dopo gli ultimi controlli: “ma hai portato il tacco 12?” e “l'hai prese le pinne?” e anche “ma c'è la piscina al rifugio?”, siamo partiti. Lungo la strada per raggiungere la nostra meta, con il supporto del mitico Carlo Coli (che poi diventerà il numero uno del campo) abbiamo voluto sapere dai

ragazzi chi tra di loro avesse portato la cose più inutili, per poi assegnare il premio Gollo d'Oro.

A tarda sera abbiamo raggiunto il rifugio Carrara, attraversando un'ottima strada, perfetta per i trolley delle femmine carichi di utilissimi trucchi e piastre per capelli. Abbiamo, con molto dispiacere, ‘scoperto’ di avere a disposizione solo quattro camere e due bagni, nessuna presa di corrente per caricare i cellulari e soprattutto acqua calda a gettone per le docce! Questa esperienza ci ha subito insegnato che non è necessario andare al Royal Hotel per stare insieme e conoscersi meglio. Nella difficoltà di un luogo così ameno e spartano, guardare il panorama dall'alto delle Alpi e vedere il mare, stimola sicuramente molto di più il confronto e l'affiatamento. Il campo dei giovani, così come quello dei piccoli, è un momento di unione tra ragazzi che si conoscono ma non abbastanza, un momento di aggregazione importante, all'insegna del divertimento.

La mattina successiva, dopo una tranquilla e rilas-







sante notti, siamo partiti di buon'ora con le nostre guide alla volta del Monte Sagro. Una splendida esperienza, una camminata di quattro ore all'andata e altrettante al ritorno, molto faticosa, ma, con nostro stupore, apprezzatissima dai ragazzi, che hanno camminato di buona lena. Anche le "anziane" del gruppo (Laura e Silvia) hanno retto il colpo, arrivando soltanto un pochino indietro. Lungo il tragitto abbiamo goduto del meraviglioso panorama arricchito dalle molte spiegazioni delle nostre guide e, mentre loro raccontavano eventi storici sui luoghi che vedevamo, noi spiegavamo loro cos'è la Contrada e quale spirito ci unisce. Così facendo siamo giunti alla vetta. Toccarne la croce ci ha dato una soddisfazione incredibile e guardando giù ci pareva impossibile essere riusciti ad arrampicarsi così in alto! Con non meno fatica (e un piccolo infortunio) siamo ridiscesi e, incredibile ma vero, i ragazzi avevano ancora molte energie. Abbiamo mangiato piatti tipici e poi, dopo una viva-

ce e alquanto bizzarra serata rallegrata dai giochi che Carlino aveva organizzato (Alce Rosso e caccia al tesoro), abbiamo cantato e trascorso un'altra tranquilla e rilassante notte (Rebecca e Barbara testimoni!) L'ultimo giorno abbiamo affrontato un percorso meno impegnativo, anche in previsione della partenza. Abbiamo giocato all'aria aperta nel prato limitrofo al rifugio e non è mancato lo scherzo finale: caccia al tesoro dei maschi per ritrovare le valigie. Durante il viaggio di ritorno c'è stata la premiazione dei migliori: super premio a Carlo come addetto del cuore, da parte dei ragazzi e degli addetti, e poi premi goliardici per tutti! Abbiamo così deciso di organizzare una cena per rivivere i momenti più belli del campo, concordando sulla meraviglia di vedere una trentina di giovani contradaiooli divertirsi insieme condividendo un obiettivo comune: l'Istrice.

*Gruppo Giovani*





# Oretta

di Cinzia Collodi e Lucia Tacconi



Oretta per la mia generazione, quella degli anni 70/80, ha senz'altro rappresentato l'incarnazione della Donna di Kamullia per eccellenza, singolare combinazione di sobrietà e di educazione unita a una eleganza misurata di gesti e di modi, tali da renderla unica.

Come non rimanere affascinate dal suo stile particolare? L'innata classe con cui indossava indifferentemente l'abito più elegante o l'inusuale tuta sportiva, l'acconciatura immancabilmente perfetta, la manicure impeccabile nelle tanto amate gradazioni dal rosso carminio al rosso scarlatto, tendente al bordeaux, rigorosamente in pendant con la tonalità del rossetto. Conservo ancora qualche ricordo delle prime riunioni di Consiglio del Gruppo, nella piccola stanza della nostra sede, (oggi luogo di ricevimento delle Consorelle durante i consueti giri di onoranze), memoria proustianamente associata al movimento delle sue mani, appunto curatissime, che io (noi), ragazza in piena epoca hippie/contestatrice e come tale, affetta da perenne onicofagia, segretamente contemplavo stringere garbatamente l'ennesima sigaretta, con una sorta di invidiata ammirazione.

Certo, a Oretta non faceva difetto un'indole bella "tosta", ostinata e pungente: le interminabili ma proficue conversazioni (allora non si discuteva animatamente) con Vittorio Pinassi erano la piacevole costante delle riunioni organizzative dell'annuale Festa di Carnevale dei Piccoli Istricioli, evento clou delle attività del Gruppo a cui partecipavano i tantissimi bambini di allora, con intera famiglia a seguito, tant'è che si svolgeva all'Hotel Garden. La signorina Bargnesi era davvero unica ed origi-

nale: persino il suo fazzoletto, quello "buono" che si tirava fuori per le occasioni ufficiali e di festa, non aveva uguali, riportando in bella vista le sue iniziali puntate, per le quali, con tutta l'irriverenza della nostra giovane età, la prendevamo garbatamente in giro, visto che rinviavano facilmente ad un binomio-marca di un discusso e rivoluzionario prodotto in voga nel tempo di allora tra le teen agers; ma alle nostre osservazioni Oretta con tutto il suo aplomb, senese-anglosassone, soleva rispondere: ...sempre meglio che BO...!

Cara Oretta, il tuo ricordo si associa fatalmente a quella bellissima stagione, avara di vittorie ma ricca di voglia di stare insieme, con divertimento, amicizia e passione.

*Cinzia*



I miei ricordi di Oretta (se non fosse altro che per motivi generazionali...) coincidono perfettamente con quelli che Cinzia ha spiritosamente rappresentato, ma c'è qualcosa in più che mi sento di dover sottolineare: negli ultimi anni Oretta era rimasta lontana dalla vita attiva della Contrada; per sua volontà, e per motivi che non possiamo sapere, aveva preferito guardarci dalla finestra, ma, nel momento peggiore, si è capito che l'Istrice non poteva averla dimenticata: il sollecito interessamento dell'Onorando Priore e l'ostinata tenacia di Paola Galluzzi e Cinzia Collodi, superando burocrazie apparentemente insormontabili, l'hanno riportata in mezzo a noi come se il tempo non fosse mai passato, come se lei fosse ancora quella ragazza ventenne che indossava con immenso orgoglio la montura da Paggio dell'Istrice e distribuiva i sonetti di una delle nostre splendide vittorie!

*Lucia*





# Ti abbracciamo

di Federico Valacchi

Caro Andrea, è già passata una settimana. Venerdì siamo andati a cena, ne avevamo bisogno, ci sentiamo tutti più soli. Stai tranquillo non abbiamo fatto commemorazioni di quelle che tu non sopporti. E anche queste poche parole che ti scrivo attraverso l'Aculeo non vogliono essere un necrologio, genere che tu hai sempre poco amato, ma solo una lettera per tenerti informato di quello che succede qui e per farti sapere, questo sì, che nessuno se ne fa una ragione. Siamo abituati da sempre ai tuoi arrivederci del Morandi ma questa volta hai davvero esagerato!

Ti dico la verità: sto pensando a cosa scrivere in questa lettera da una settimana e solo adesso sono riuscito a capire perché non ci riesco. Il fatto è che da quando sei andato via mi si è come svuotato un pezzo di vita e, molto semplicemente, né io né tutti gli altri siamo in grado di riempirlo di nuovo. Penso che ci rifiutiamo semplicemente di crederci ma questo ti deve dare la dimensione del buco che hai lasciato qui. Me lo dici per esempio come faccio ad andare in palco la prossima volta? Da solo! Senza la tua proverbiale loquacità a sostenermi?

E come faremo qui a trovare uno che abbia le tue capacità di sdrammatizzare in una battuta le situazioni più intrigate o le discussioni più accese? Anche questo non lo so.

“A ogni modo”, come diresti tu, bisognerà provarci perché non supporteresti tutto questo scoramento. Tu qui non ci sei più ma quello che hai detto e fatto rimane nei nostri occhi e nella nostra memoria e a quello rimarremo attaccati

Ti abbracciamo



postatarget creative  
10000  
10000  
Posteitaliane

Anno XXXI - 5 - dicembre 2010 • Spedizione in abbonamento postale, art.2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Siena

